

Esperienza di coinvolgimento diretto delle famiglie nella progettazione. Com'è andata... "Che cos'è un bambino?" – ispirata all'albo illustrato di Beatrice Alemagna

Premessa



Il contributo si concentra in particolare sulle azioni messe in atto per coinvolgere le famiglie nel percorso educativo nell'ambito dell'UDA 2 (gennaio/giugno 2026), ispirata all'albo illustrato *Che cos'è un bambino?* di Beatrice Alemagna.

Tali esperienze rappresentano un'importante occasione di dialogo tra scuola e famiglia e contribuiscono a valorizzare l'identità e la storia di ogni bambino.

Le informazioni raccolte permetteranno di documentare le pratiche realizzate, individuare punti di forza e criticità e condividere strategie efficaci per promuovere una partecipazione sempre più significativa delle famiglie alla vita della scuola.

Riflessione pedagogica

La partecipazione delle famiglie costituisce una dimensione fondamentale della qualità educativa. Le *Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei* evidenziano come la corresponsabilità educativa tra scuola e famiglia rappresenti una condizione essenziale per sostenere il benessere e lo sviluppo dei bambini. La scuola è chiamata a costruire contesti di ascolto, dialogo e collaborazione nei quali i genitori possano sentirsi riconosciuti come partner educativi.

Anche la letteratura pedagogica sottolinea il valore delle relazioni scuola-famiglia. Gli studi di Joyce Epstein (sociologa e ricercatrice statunitense) evidenziano come il coinvolgimento delle famiglie favorisca la partecipazione dei bambini, rafforzi il senso di appartenenza alla comunità educativa e contribuisca alla costruzione di percorsi di apprendimento più significativi. Analogamente, l'esperienza italiana dei servizi educativi di Reggio Emilia considera la partecipazione delle famiglie una componente strutturale del progetto educativo e della documentazione pedagogica.

Infine, nelle **Nuove Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione** (DM 221/2025), il rapporto tra scuola e famiglia è uno dei temi ricorrenti e viene ribadito con maggiore chiarezza rispetto al passato.

Le Indicazioni sottolineano la necessità di costruire un dialogo continuo, fondato sulla fiducia reciproca, sull'ascolto e sul riconoscimento delle rispettive competenze educative. La famiglia è vista come il primo contesto di crescita del bambino e la scuola come partner che ne integra e sostiene l'azione educativa.

Viene valorizzata la partecipazione attiva dei genitori alla vita della scuola attraverso incontri, momenti di confronto, documentazione dei percorsi educativi e occasioni di condivisione. L'obiettivo è costruire una comunità educante capace di accompagnare il bambino in modo coerente.

In questo quadro teorico, l'albo *Che cos'è un bambino?* offre un'occasione privilegiata per intrecciare le narrazioni familiari con le esperienze scolastiche, valorizzando la pluralità delle storie personali e promuovendo una visione dell'infanzia fondata sull'ascolto e sul riconoscimento dell'unicità di ogni bambino.

Collaborazione e restituzione alle famiglie

Per documentare le attività di coinvolgimento tra scuola e famiglia, si è pensato di predisporre un questionario che ha un valore che va oltre la semplice raccolta di dati: può diventare uno strumento di documentazione pedagogica e di riflessione collegiale sulle modalità con cui la scuola costruisce relazioni significative con le famiglie. In particolare, il tema proposto da *Che cos'è un bambino?* si presta molto bene a raccogliere narrazioni familiari e a valorizzare la pluralità delle storie che ciascun bambino porta con sé e offrire ad ogni nucleo familiare la possibilità di soffermarsi, su tematiche che la frenesia della quotidianità a volte mettono da parte.

Ad esempio una sezione ha proposto a mamma e papà queste domande personali e profonde:

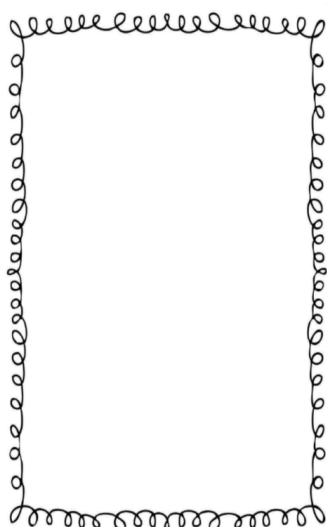
PERCHÉ AVETE SCELTO QUESTO NOME PER IL/LA VOSTRO/A BAMBINO/A?
QUAL ERA LA TUA PAURA DA BAMBINO/A E QUAL È QUELLA DI OGGI DA ADULTO?
C'E UN OGGETTO A CUI TIENI PARTICOLARMENTE?
CHE LAVORO TI SAREBBE PIACIUTO FARE DA BAMBINO/A E CHE LAVORO FAI ORA?
PERCHÉ TI CAPITA DI PIANGERE?
COSA PREFERISCI FARE CON TUO/A FIGLIO/A?

Un'altra sezione ha organizzato una lettura integrale del testo come primo approccio alla tematica e un'anticipazione completa delle attività svolte a scuola in modo da collaborare nella realizzazione dell'oggetto documentativo (lapbook).

Ad ogni famiglia è stato fornito un fascicolo personale con delle attività da svolgere a casa.

8 aprile 2026

Forse un bambino non è qualcosa da definire... ma da osservare, ascoltare e accogliere ogni giorno."



Attività in famiglia

Ritratto del bambino

Idee grandi

Il sorriso più bello

Le storie e le canzoni preferite

Il sorriso più bello



Illustrazione in questo spazio una foto del vostro bambino in un momento felice, o una pagina illustrata a piacere. Se volete potete anche incollare la situazione fotografica, utilizzando il rasoio a denti.

La storia/favola/racconto preferito da vostro/a figlio/a - La canzone preferita da vostro/a figlio/a o che ascoltate più spesso...



Le idee dei bambini a volte sono grandissime, divertono i grandi, fanno loro spalancare la bocca e dire: "Ah!"

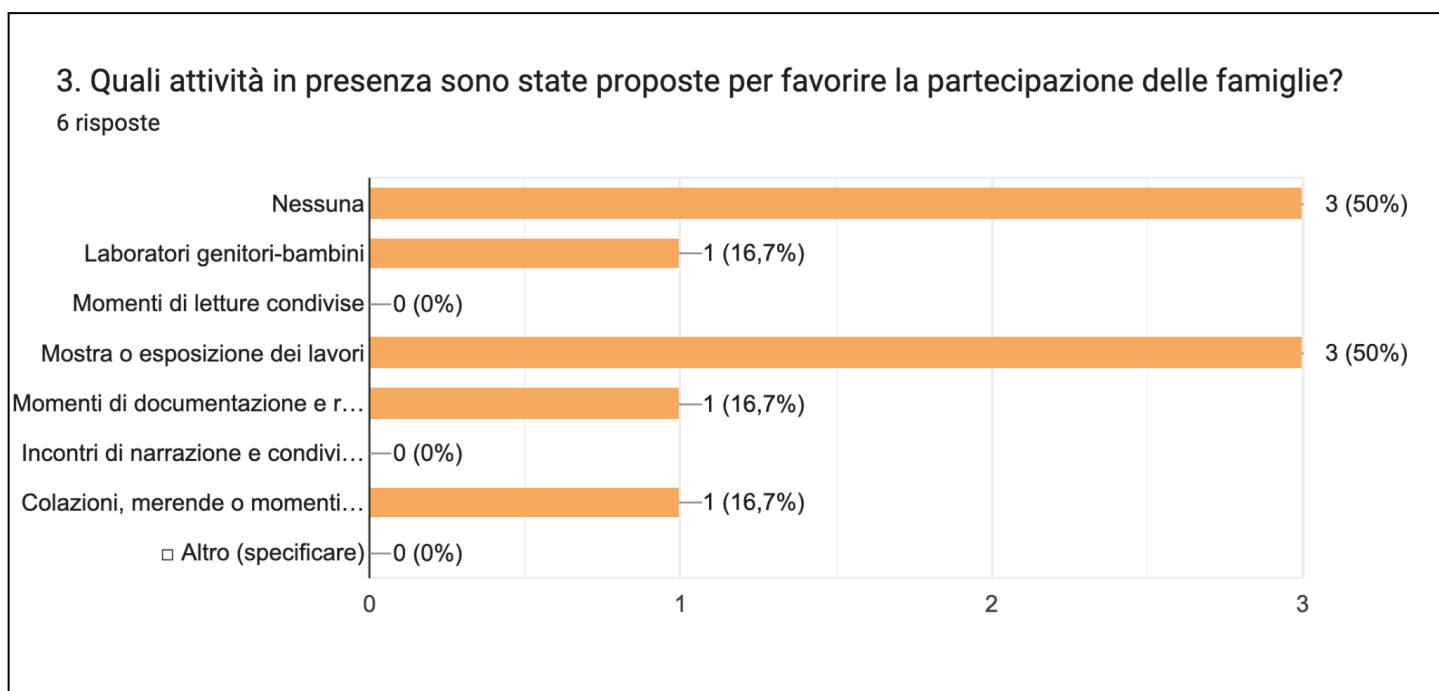
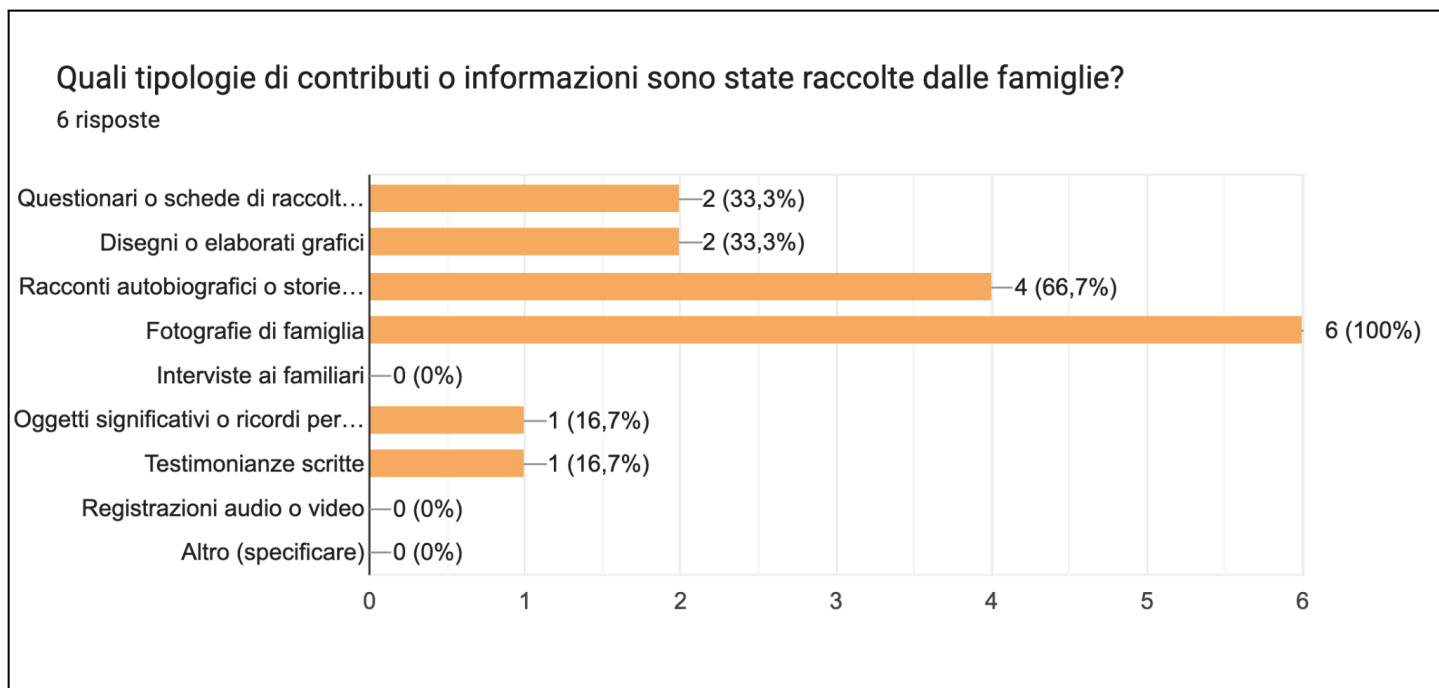
A voi è capitato? Avreste voglia di condividere, scrivendo la "grandiosa e divertente idea" di vostro figlio/a in questa lampadina?



Converti

Dal questionario emerge che la partecipazione delle famiglie è stata medio alta, evidenziando come principali criticità la difficoltà linguistica e culturale.

La tipologia dei contributi raccolti si distribuisce come segue:



Il legame tra le narrazioni familiari e le esperienze didattiche ha trovato concreta espressione in una mostra temporanea, allestita negli spazi comuni della scuola.

📺 Che cos'è un bambino_ - 10 giu 2026.mov

Conclusione

L bambino possiede delle cose piccole,
proprio come loro: un piccolo libro, piccoli libri
colorati, un piccolo orologio, una piccola sedia.
Poi vicino a lui nasce grandissimo, diventa
grande che le cose sono con lui, gli animali
adegnano allo spazio e le cose non hanno più nomi



La progettazione dell'UDA 2 ci ha insegnato che quando creiamo spazi per l'ascolto, la scuola smette di essere solo un luogo di istruzione per diventare una vera comunità. Le storie raccolte non sono semplici dati, ma il cuore pulsante di un'alleanza educativa che, nonostante le sfide della diversità e le barriere linguistiche, ha saputo mettere al centro ogni bambino. Questo percorso ci ricorda che ogni volta che apriamo la porta alle famiglie, non stiamo solo raccogliendo informazioni, ma stiamo costruendo il contesto più prezioso per la crescita dei nostri piccoli.

L'esperienza condotta ha dimostrato che la corresponsabilità educativa non si costruisce con le teorie, ma con gesti concreti e occasioni di confronto sincero. La sfida futura sarà rendere questo dialogo ancora più inclusivo, evolvendo il ruolo della scuola: non solo spazio di ascolto, ma guida attiva nel sostenere la genitorialità. Proponendo percorsi di riflessione sui valori, sulle aspirazioni e sulla storia di ogni nucleo familiare, la scuola si pone come facilitatore, offrendo ai genitori strumenti per rileggere e valorizzare il proprio ruolo educativo, consolidando così l'alleanza tra il contesto scolastico e quello domestico.